







COLLEGIO SAN GIUSEPPE  
dei Fratelli delle Scuole Cristiane



Testi a cura di Donatella Taverna e Francesco De Caria

# SPAZI E VOLI

Opere di 22 artisti

Dal 16 Settembre al 16 Ottobre 2010

Collegio San Giuseppe, Via San Francesco da Paola 23, Torino  
[www.collegiosangiuseppe.it](http://www.collegiosangiuseppe.it) - [direzione@collegiosangiuseppe.it](mailto:direzione@collegiosangiuseppe.it)



**H**o accolto con piacere la proposta di Donatella Taverna di una mostra dal titolo “Spazi e voli”. Il tema mi è parso subito di notevole interesse culturale.

Presi da affanni quotidiani, un momento di sosta e di riflessione a contatto con l’arte può dare ristoro allo spirito. Il nutrire la persona con visioni e riflessioni che vanno “oltre” fa ritornare alle nostre abitudini con qualcosa in più: dopo aver respirato in mondi purissimi possiamo stare di nuovo in mezzo agli uomini ma con maggiore capacità di accoglienza e di comprensione.

I piccoli e forti colibrì, ai quali è collegata la mostra, ci spingono al volo come desiderio di libertà e di bellezza.

Un quadro, un’idea ci portano ad uscire dal nostro mondo a volte chiuso e a guardarci intorno con altri occhi: non tutto finisce nei limiti del sensibile, ci sono altre dimensioni che superano le piccole cose di ogni giorno. La serenità è raggiungibile. Il timore del cambiamento non freni la voglia di volare e di perdersi per un po’ in spazi senza confini.

Torniamo a casa con più luce negli occhi!

Fratel Alfredo Centra



La mostra “Spazi e voli” nasce dall’incontro di diverse istanze, fra cui vi è certamente la volontà di riproporre all’attenzione del pubblico una istituzione cittadina importante e ricca di tradizioni, il San Giuseppe, come centro di attività culturali diverse, non solo scuole, ma luoghi museali interattivi, spazi musicali e di spettacolo, aree espositive. Ciò acquista poi una luce particolare, in una fase storica nella quale la forma umanistico cristiana su cui poggia molta parte della identità culturale dell’Occidente sembra subire un impoverimento e talvolta una eclissi, dimenticando il significato della ricerca libera e gratuita di valori “alti”.

Uno dei modi forti per esprimere tale desiderio e tale esigenza morale è certamente la via dell’arte figurativa. Così dallo spunto delle collezioni museali di colibrì e altri uccelli, un gruppo di artisti torinesi ha tratto un suggerimento di “volo”, un tema cioè di libertà e di orizzonti ampi.

Ne è nato il titolo-argomento, “Spazi e voli”, e dunque l’intento quasi di una dichiarazione di poetica: pertanto non poteva trattarsi che di una collettiva, di un cammino fatto insieme, nelle infinite declinazioni di più di venti personalità diverse, ma nella comune tensione verso un concetto profondamente “religioso” dell’arte.

Donatella Taverna



## **ROSANNA CAMPRA**

Torinese, ha seguito studi artistici, frequentando l'Accademia Albertina con Paulucci, Calandri, Scropo e Franco, ed ha insegnato disegno e discipline artistiche. Ha frequentato lo studio del Maestro Ottavio Mazzonis, apprendendone il rispetto e l'attenzione per la grande tradizione italiana, specie per il Tiepolo e il suo libero senso dello spazio e della luce.

Sue opere sono in chiese e luoghi pubblici torinesi.

La sua è una pittura seria e colta, molto curata, ai margini del simbolismo, tesa a fermare un attimo – il volo, un guizzo, un fiorire – e a costituirlo come immagine assoluta.

## **LUCIANA CARAVELLA**

Torinese, allieva all'Accademia Albertina di Sergio Saroni, Vincenzo Gatti e Daniele Gay, ha rivolto la propria attenzione prevalentemente all'incisione e in particolare alla puntasecca. È tra i fondatori dell'Associazione fra incisori "Il senso del segno" che promuove mostre e organizza corsi. È presente nelle manifestazioni artistiche in Piemonte, Lombardia e Veneto. L'uso della puntasecca sottolinea un chiaro senso dello spazio entro il quale costruire composizioni assortite ed equilibrate, segnate da una profonda riflessione, dai chiaroscuri forti, ma molto bilanciati. Le sue opere sono segnate da un tangibile sentimento del silenzio, di un silenzio rappreso di vita.

## **FRANCESCO CASORATI**

Figlio di illustri artisti, Felice e Daphne Maugham, comincia assai precocemente la propria formazione in questo senso, anche se in un primo momento non è incoraggiato nel desiderio di trovare un proprio spazio ed un proprio lin-

guaggio. Tuttavia accostatosi al gruppo dei giovani Tabusso, Campagnoli, Chessa, Saroni, Sanguineti e Cabutti, debutta a ventidue anni con una personale a Milano e poco dopo a Torino e a Genova. La sua maturazione artistica si compie con un soggiorno romano e uno parigino, al termine del quale torna a Torino per aprirvi definitivamente studio. Spinto ad una ricerca incessante e problematica su più fronti compreso quello formale, non abbandona tuttavia la grande lezione del '400 italiano. Nella fase più recente, accantonata quasi del tutto la figura umana, simboliche forme di animali e oggetti definiscono una sorta di spazio altro, talora volutamente bidimensionale, da *mondo di carta*. Tale linguaggio di grande intensità lirica è solo apparentemente semplificatorio, in realtà vicinissimo agli interrogativi e ai drammi della società attuale.

## **ISIDORO COTTINO**

Torinese, si forma dapprima alla scuola d'arte ceramica. Spinto poi da motivi contingenti, si rivolge allo studio del pianoforte. Più tardi, pur continuando l'attività musicale, frequenta l'Accademia Albertina con Filippo Scropo, e negli anni '70 riprende l'attività artistica. Appassionatosi all'incisione, segue corsi di Riccardo Licata, Franco Vecchiet, Robert Simon. Per alcuni anni tiene anche una galleria d'arte. Espone prevalentemente in Piemonte, da solo o con artisti quali De Maistre, Soffiantino, Mantovani.

La sua ricerca lo porta a sviluppare tecniche non tradizionali, tanto da indurlo a fabbricarsi carte particolari come supporti all'impressione della lastra o all'esecuzione dell'opera unica. Il lavoro tecnico a ciò necessario è lungo e faticoso, ma, come felicemente sottolinea Walter Falcia-tore, la sapienza esecutiva e l'intensità poetica dei temi consentono all'opera di nascere con assoluta freschezza.

## **XAVIER DE MAISTRE**

Discendente da illustre famiglia torinese, risiede a Villastellone nella casa avita, già del duca Laval Montmorency. La sua vocazione all'arte è precoce e lo conduce a formarsi all'Albertina, dove conosce quali maestri Mario Calandri e Francesco Franco, scoprendo nell'incisione la forma prediletta di espressione artistica. Espone da molti anni in Italia e all'Estero.

I suoi soggetti prediletti sono oggi da un lato gli animali e gli alberi cioè la natura viva colta nel suo palpitare e nel suo fremere, espressa attraverso linguaggi non verbali: dall'altro dimore antiche, affascinanti per equilibrio e armonia di forme e più per la sottaciuta ricchezza affettiva delle vite umane che vi hanno trovato ospitalità. Storie non narrate, ma profondamente percepite nei silenzi allusivi e misteriosi che pervadono le scene. L'artista sottolinea sempre come quello dell'incisore sia un lavoro lungo, paziente, di grande perizia (una sola tavola può prendere mesi di lavoro) e come ciò accompagni felicemente l'intento di rappresentare ogni soggetto nei suoi riposti dettagli.

## **MONICA DESSI**

Giovane scultrice in vetro, ha messo a punto una sua espressione specifica che indica come *Glass-art*. Nata a Chieri e formatasi dapprima come *interior designer*, dal 2002 si dedica appunto quasi esclusivamente al vetro, avendo seguito corsi in Toscana con Nives Marcassoli, a Zurigo con Sandra Hofner e a Venezia con Claudio Tiozzo. L'uso del vetro le consente di cogliere la luce e il movimento in un modo molto più forte e intenso di quanto non accada con i materiali tradizionali della scultura. Ha espo-

sto in Italia, in Svizzera e in Inghilterra. Dice della propria ricerca: “trasparenza, luce e colore sono insostituibili compagni della mia vita”.

## **FERDINANDO EANDI**

Torinese. Particolarmente schivo non indica mai nei cataloghi elementi biografici né dati sulla propria formazione. Emerge però con chiarezza l'interesse umanistico, letterario e archeologico, che cementa anche l'unione con la scultrice Anna Jarre. In una antica intervista ha dichiarato da un lato il convincimento di essere sempre in un cammino di formazione, dall'altro la natura narrativa e archeologica insieme dal suo dipingere, che non vuole essere “chiuso” dal modello, ma libero di dispiegarsi in un costante colloquio con se stesso. “Dipingo da solo” dice, e anche “Dipingo per me stesso. E per qualche altro certamente”. I suoi scrittori preferiti vanno da Heine a Hoffmannstahl, da Schnitzler a Duerrenmatt, ma anche ai grandi americani, specialmente Bellow.

## **NICK EDEL**

Nato a Bordighera, discende da una famiglia di artisti austriaci venuti in Italia con Maria Luigia di Parma. Si forma a Torino all'Accademia Albertina, ma già in età molto giovanile ha rivolto il proprio interesse all'incisione e al disegno di animali. In questo senso sviluppa dunque la propria attività artistica, viaggiando in tutto il mondo ed allestendo anche capanne di osservazione sulle Alpi e altrove. La sua attività espositiva è molto intensa in Italia e all'Estero, spesso su invito di Enti pubblici e istituzioni. L'esclusività della sua tematica discende da un desiderio, esplicitamente confessato, di cogliere l'intensità della vita degli animali

selvatici nella sua verità, non artefatta da trasfigurazioni in senso “umanizzante”.

## **WALTER FALCIATORE**

Nato a Brandizzo, ha frequentato studi artistici. Le sue tecniche preferite sono la xilografia su carta e su tessuto, ma anche puntasecca e pastello. Ha esposto a Torino e in Piemonte. È titolare di una casa editrice per volumetti di grafica. Considera Arshile Gorky il maestro più significativo e a lui si richiama soprattutto per le opere astratte.

Il richiamo a Gorky sottolinea una concezione del fare arte in qualche misura tormentata e sofferente (il maestro armeno morì suicida), ma il pur evidente male di vivere si riflette poi, per Falciatore, in un misurato studio di equilibri formali, in un tratto riservato, allusivo, che richiede allo spettatore meditazione e approfondimento.

## **STEFANO FARAVELLI**

Torinese, assai precocemente rivolto alla pittura e al disegno, specie miniato, si è formato all'Accademia Albertina, e nel contempo si è laureato in filosofia. Dedicava una passione mai spenta ai viaggi soprattutto verso Oriente. Ne nascono Carnets che riguardano l'India, la Cina, l'Egitto e il Mali. L'attività espositiva che affianca la produzione artistica è molto intensa e non solo in Italia, come intensa è la sperimentazione in diversi campi: per una decina d'anni ha affiancato l'opera pittorica alla collaborazione con il “Teatro dei sensibili” di Guido Ceronetti. Le categorie dei suoi temi, così come egli stesso le elenca – *mundus imaginialis*, *zoografia apocrifa*, *basilischi*, *memorie di polvere*, *safari*, *trionfal carro* – suggeriscono la dimensione di una ricerca fantastica, “visioni d'altrove” che egli ama evocare

attraverso modi e tecniche spesso assolutamente inattesi, un ritorno al fantastico e al Quattrocento, al Barocco, al Romanticismo hoffmanniano.

## **EUGENIO GABANINO**

Torinese, biologo di formazione ma inquieto indagatore dei fondali della realtà, spinto da una innata *curiositas* a frequentare occasioni culturali che la città offre, animato da quell'ironia che costituisce una vena feconda della cultura europea, da Socrate al Rinascimento settentrionale al Romanticismo al Novecento, si è dedicato da sempre allo studio della luce e del colore – le varianti che possono trasfigurare la percezione dell'oggetto - ricorrendo alle tecniche miste e all'acquerello e poi alle chine, in cui procede come per contrasto, essendo sovente l'ombra a dar illusoria forma agli oggetti per lo più solo evocati, suggeriti. Anche la scomposizione della percezione del moto delle ali di un colibrì nei vari momenti fa parte di questo studio della percezione, come fa parte dell'autoironica rappresentazione di sé l'identificazione con l'esotico volatile. Dürer, Rembrandt, Goya, Fontanesi sono alcuni fra gli autori che egli sovente rimedita, assieme agli artisti "scientifici" barocchi, nella produzione artistica e nelle conversazioni che è chiamato a tenere per conto di varie associazioni culturali.

## **VINCENZO GATTI**

Torinese, docente all'Accademia Albertina di tecniche dell'incisione è succeduto sulla cattedra dei suoi maestri, Mario Calandri, Francesco Franco. Ha esposto in molte sedi in Italia e all'Estero e ricevuto premi e riconoscimenti. Artista molto colto e raffinato è conosciuto in ambito inter-

nazionale in particolare per la produzione incisoria, ma ha sperimentato anche di recente altri ambiti come la recente produzione scultorea attesta. Analizza le forme in modo preciso e minuzioso, apparentemente con fredda razionalità: tuttavia proprio tale analisi dischiude al silenzio e al mistero, nelle profondità affettive e psichiche che vengono riflesse negli oggetti della sua opera: soggetto insistito di molta produzione incisoria di Gatti sono gli interni di abitazioni o di studio d'artista, nei quali la vita che vi si è svolta lascia misteriose tracce. Ribadito l'interesse dell'artista per lo scandaglio nelle profondità della psiche dal soggetto mitologico più volte affrontato.

## **MARIO GOMBOLI**

Fiorentino, figlio di una illustre mercante d'arte, ha occasione di conoscere a fondo e attraverso contatti diretti l'ambiente artistico della città: Rosai, Soffici, Pazzagli, Primo Conti sono alcuni illustri nomi di questo panorama personale. Spostatosi a Torino intorno ai vent'anni ha contatti con artisti quali Seborga, Garelli, Loffredo e Cherchi: a quest'ultimo dedica un archivio storico con pubblicazioni periodiche e libri. Ha esposto in tutta Italia ed è autore di testi critici e letterari.

Nutrito dal linguaggio fiorentino, egli ricerca soprattutto il segno compendiario, che in un solo gesto-tratto riunisca significati profondi, allusivi e complessi, capaci di allegorizzare interrogativi e problemi dell'uomo.

## **LIA LATERZA**

Nata a Susa, diplomata all'Accademia Albertina con Mario Calandri e Francesco Franco, frequenta poi corsi internazionali di grafica a Urbino e a Venezia. Per la pittura, suoi

maestri sono stati Gigi Morbelli, Italo Cremona e Massimo Quaglino. Ha esposto dal 1970 in Italia e all'estero e sue opere di grandi dimensioni di tema prevalentemente religioso sono in chiese e in edifici pubblici.

Nel suo lavoro, le immagini naturalistiche, gli oggetti e la figura, composti secondo ritmi severamente e solidamente classici, si trasfigurano nel valore simbolico ed emotivo di un arcano racconto. Un linguaggio forte, chiaro e comunicativo contraddistingue la sua arte, molto conosciuta nella nostra regione.

## **DONATELLA MERLO**

Torinese, discende da una nota famiglia di artisti di cui facevano parte Camillo e Metello Merlo, Felice Vellan e altri. Si forma quindi sia con corsi specifici, sia negli studi del nonno e del padre, da cui però si differenzia profondamente per interessi e per stile.

Sviluppa un'intensa attività espositiva soprattutto in Piemonte, ma anche in molte altre città in Italia e all'estero. Nella sua pittura recente, la visione della realtà si trasfigura in ri-creazione secondo schemi geometrici, che avvicinano le sue opere all'effetto di vetrate scintillanti di vivi colori o di fiori attraverso l'enigmatica giustapposizione di particolari in visioni poste fra realismo accentuato che indaga analiticamente gli oggetti e considerazione ironica della realtà.

## **ELENA MONACO**

Nata a Carrù, si è formata all'Accademia Albertina con Saroni, Menzio, Calandri e Franco, poi con Fanelli, Barovero e Gatti. In seguito ha frequentato corsi di incisione all'Accademia di Urbino.

Uno degli oggetti preferiti della sua attenzione artistica è la figura, nelle infinite varianti di tematiche che essa consente, in una chiave sotto molti aspetti di rigore classico, ma con una tematica fortemente attuale, a volte anche rivoluzionaria. Anche i soggetti sono affrontati con forza e pathos, talora quasi crudamente, per penetrare maggiormente il dramma intenso e doloroso della storia dell'uomo.

### **VITO OLIVA**

Alessandrino, di formazione prevalentemente umanistica e laureato in lettere, si è formato presso importanti artisti della sua città, ammirando particolarmente Rapetti e assorbendone in modo assolutamente personale sapienze e tecniche. Rivolto preferibilmente alla pittura ad olio, ha sempre fatto ricorso ad un suo inconfondibile stile narrativo, stilizzato in un ritmo tra lo storico ed il fiabesco, ed immerso in un tempo metafisico che richiama le suggestioni del gotico. Poco incline ad esporre le proprie opere, l'artista è tuttavia ben noto e stimato nell'Alessandrino e nel Piemonte in genere.

### **CARLA PARSANI MOTTI**

Torinese, dopo essersi formata all'Istituto statale d'arte con Italo Cremona e Mario Giansone, frequenta corsi di incisione all'Accademia Albertina e al centro internazionale della grafica a Venezia. È tra i fondatori dell'associazione di incisori Il Senso del Segno di Torino. Espone dal 1980 in Italia e all'estero.

Le visioni alpine, urbane, della campagna, così come le nature silenziose, non si allontanano, perlopiù, da una resa sostanzialmente oggettiva, ma il contrasto luce/ombra, i sapienti passaggi dei grigi, la scelta dell'inquadratura e del

mezzo espressivo trasfigurano quei soggetti in veduta mai freddamente oggettiva e anodina, anzi in occasioni di analisi della realtà, scomposta nelle varie angolazioni, talora smembrata dagli effetti di un'ombra profonda.

## **FRANCO PIERI**

Nato a Tortona, città ricca di tradizioni artistiche soprattutto nei due ultimi secoli, si forma negli studi di grandi artisti alessandrini, da Pietro Annigoni e Pietro Morando ad Alberto Caffassi e soprattutto a Gigi Morbelli, suo vero maestro, cui deve anche il gusto per le tecniche rare della pittura, dalla tempera all'uovo alla replica delle mescole di Cennino Cennini e del Vasari.

Esponde attivamente e ha ottenuto molti riconoscimenti.

Le composizioni che costituiscono il tema portante delle sue opere sono di matrice classica, ma ai margini del simbolismo, sempre con uno spunto di analisi esistenziale, come nel grande quadro “L'giuegh del taboj (il gioco del cagnolino)” o negli Spaventapasseri. Ha talora dipinto paesaggi dell'Alessandrino ricchi di intenso fascino. Le sue nature silenziose trasformano l'oggetto rappresentato in una visione assorta e metafisica, pervasa da una luce irreali, conferendogli un rilievo talora inquietante.

## **LUISA PORPORATO**

Torinese, si è laureata in discipline storicoartistiche, poi ha frequentato il corso di nudo all'Accademia Albertina e si è specializzata in tecniche incisive.

Ha esposto in tutta Europa e negli Stati Uniti.

La realtà è scomposta nei vari elementi e ricomposta secondo prospettive inedite talora deformate dal gioco drammatico di luci e ombre o tali da rinnovare profonda-

mente la visione. Frequenti le contaminazioni fra i particolari architettonici della città, i soggetti ispirati ai trinceroni ferroviari e alle relative palazzate e impostati su particolari solo apparentemente realistici, ma di fatto mentali e psicologici.

## **GIACOMO SOFFIANTINO**

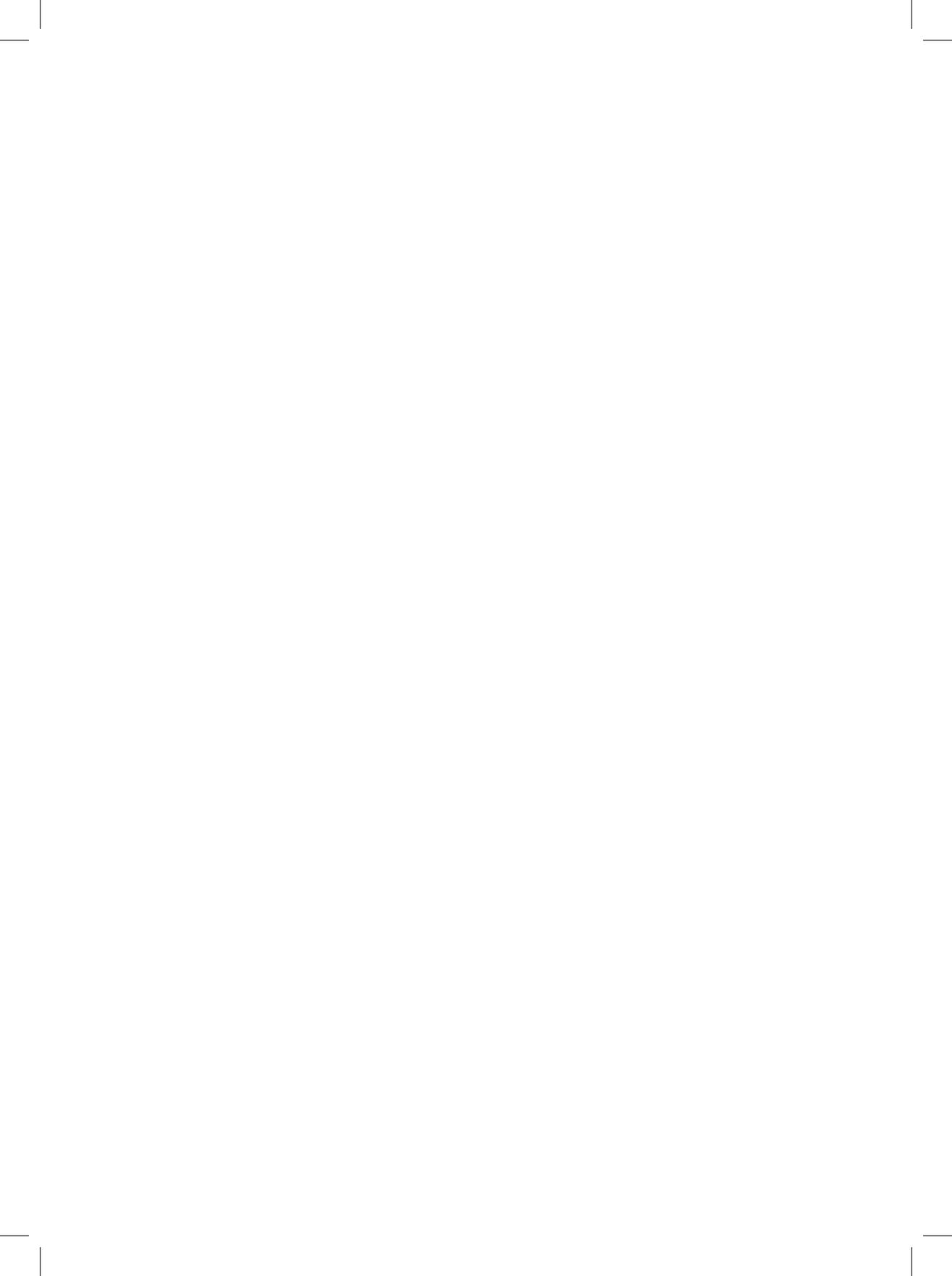
Torinese, ha frequentato l'Accademia Albertina avendo come maestri Francesco Menzio e Mario Calandri. Ha insegnato al Liceo Artistico e alla stessa Accademia. Ha esposto in tutto il mondo, è stato invitato più volte alla Biennale di Venezia ed ha ottenuto premi e riconoscimenti internazionali.

Grande personalità come artista e come maestro, indaga con un segno singolarmente forte sebbene "sussurrato" il mistero delle cose. Pienamente interprete della cultura del Novecento, dice "Non ho mai accettato una concezione ludica dell'arte". La pittura è chiave interpretativa dell'uomo e del suo mondo, ne coglie i drammi e le contraddizioni, e diviene quasi totalizzante nell'esistenza. Così i suoi cicli più recenti affrontano il mistero "della vita, dell'amore e della morte", quasi a trasmettere un messaggio etico ed esistenziale, che costituisce il vero "dovere" dell'artista.

## **ELISABETTA VIARENGO MINIOTTI**

Torinese, ha frequentato i corsi di Giacomo Soffiantino all'Accademia Albertina e il corso di tecniche sperimentali di Venezia diretto da Riccardo Licata. Espone spesso in Piemonte, ma anche in altre importanti città in Italia e all'estero. Preferisce esprimersi con il mezzo dell'incisione. I motivi impressi sulle lastre sono propri di una visione che può considerarsi solo genericamente riferita ad una real-

tà sensibile definita. I cerchi nell'acqua in cui si muovono i nuotatori sono trasfigurati secondo schemi mentali; le macchie nere sui tronchi delle betulle diventano motivo ornamentale, le nervature di una vetrata di atmosfera liberty non perdono mai l'aggancio al vero oggettivo, pur inseguendo una forma artistica assoluta.





Edizione stampata in 500 esemplari  
in Torino nel mese di settembre 2010  
a cura del Comitato organizzatore:

fr. Alfredo Centra

Francesco De Caria

fr. Giovanni Sacchi

Donatella Taverna

Impaginazione e grafica: Claudio L. Gomboli

